

Educazione, cultura e apprendimento permanente in Europa per favorire le competenze chiave e i diritti di cittadinanza

Giovanna Spagnuolo

Ricercatrice Isfol¹

L'articolo si propone di descrivere coerentemente alla Strategia Europa 2020, gli ambiti relativi all'educazione, alla cultura e all'apprendimento permanente, anche con riferimento all'iniziativa Agenda europea per il digitale, sulla base di studi nazionali, europei e internazionali.

In particolare emerge la necessità di rafforzare otto competenze chiave utili nella società della conoscenza, tra queste la competenza digitale affinché i cittadini europei traggano il massimo beneficio dalle tecnologie digitali.

In tale contesto l'educazione e la formazione divengono basilari per preparare cittadini qualificati ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e consapevoli ai fini dell'esercizio dei propri diritti di cittadinanza.

La globalizzazione e la Strategia Europa 2020

La globalizzazione dei mercati, l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi post-industriali e dei mercati del lavoro, l'estendersi a livello planetario della comunicazione multimediale e di internet, i processi migratori dettati dalla mobilità geografica o da drammatici scenari di guerra hanno promosso e aumentato le relazioni tra visioni e culture diverse, con la mescolanza degli stili di vita e nella ricerca di nuovi equilibri geo-politici. La storia dell'umanità, come ricorda Edgar Morin, è iniziata da una "diaspora planetaria" su tutti i Continenti per poi entrare a partire dai tempi moderni nell'era planetaria della comunicazione. Tale diaspora dell'umanità ha prodotto una straordinaria diversità di linguaggi, culture, fonti di innovazione e di creazione in tutti i campi².

L'Unione europea, *una e plurale*, sin dalla prima tappa storica nel 1957 con i Trattati di Roma, l'integrazione economica con l'adozione dell'Euro nel 2002 e la Carta dei diritti fondamentali europei diventata norma giuridica nel 2007, è un si-

¹ Isfol - Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, Dipartimento Sistemi Formativi-Struttura Sistemi e Servizi formativi, <<http://www.isfol.it>>.

² Edgar Morin, *Les sept savoirs nécessaires à l'éducation du futur*, Paris, Éditions du Seuil, 2000, p. 69.

gnificativo esempio e “laboratorio” di contaminazioni, caratterizzato da un’ampia varietà culturale, storica e politica per la disomogenea composizione demografica della popolazione accentuata dai fenomeni migratori e dall’allargamento ad altri Paesi, che motivano strategie lungimiranti di inclusione politica e sociale.

Nel progetto transnazionale dell’Europa la politica contro la discriminazione riveste un aspetto importante nell’impostazione adottata in tema di immigrazione, di occupazione e di istruzione e formazione. La Commissione europea ha sempre sottolineato la ricchezza delle diversità culturali presenti nei 28 Stati membri ribadendo la prospettiva anti-discriminatoria anche nell’attuale pianificazione 2014-2020 con il *Programma Erasmus Plus*, il programma europeo per l’istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport³ che combina e integra tutti i meccanismi di finanziamento attuati dall’Unione europea. *Erasmus Plus* comprende: il Programma di apprendimento permanente (Comenius, Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundtvig), il Programma Gioventù in azione, i cinque Programmi di cooperazione internazionale *Erasmus Mundi*, Tempus, Alfa, Edulink e il programma di cooperazione bilaterale con i Paesi industrializzati; comprende inoltre le attività Jean Monnet e per la prima volta include un sostegno allo sport. Con un bilancio di 14,7 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 rappresenta un aumento del 40% rispetto alla programmazione precedente.

“Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro” così cita il motto dell’*Anno europeo per lo sviluppo 2015* al fine di sensibilizzare su tutte le forme di discriminazione in particolare di genere riguardanti le donne e le ragazze in diverse regioni, per esempio per l’accesso all’istruzione, al lavoro e ai sistemi sanitari. In tal modo l’Unione persegue l’obiettivo di lotta alla povertà partendo dalla convinzione che:

“La lotta alla povertà nel mondo contribuisce a creare un mondo più stabile, più pacifico, più prospero e più equo, che rispetchi l’interdipendenza tra i paesi più ricchi e quelli più poveri”⁴.

Ancora oggi la povertà di reddito riguarda circa un miliardo e trecento milioni di persone⁵, si legge nella Decisione, e “per un numero ancora maggiore i bisogni di sviluppo umano rimangono insoddisfatti e le disparità tra paesi sono aumentate nella maggior parte del mondo”.

Sono tutti temi ripresi nella Strategia europea varata dalla Commissione europea nel pieno della crisi finanziaria nel 2010, nota come *Europa 2020*⁶, che propone

³ Parlamento europeo e Consiglio, *Programma Erasmus Plus per l’istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport*, Regolamento dell’Unione europea n. 1288/2013; <<http://www.erasmusplus.it>>.

⁴ Parlamento europeo e Consiglio, *Decisione (UE) relativa all’Anno europeo per lo sviluppo 2015*, n. 472/2014, 16.4.2014, in “Gazzetta ufficiale dell’Unione europea”, L 136/I, 9.5.2014, Preambolo.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Commissione europea, *Comunicazione Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva*, COM (2010) 2020, Bruxelles, 3.3.2010. Consiglio europeo, *Conclusioni del Consiglio europeo “Nuova Strategia Europea 2020 per l’Occupazione e la Crescita”*, Strasburgo, 17.6.2010.

un progetto per *l'economia sociale di mercato europea* sulla base di tre settori prioritari strettamente connessi che si rafforzano a vicenda:

1. *crescita intelligente*, attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
2. *crescita sostenibile*, attraverso la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente sotto il profilo dell'impiego delle risorse e competitiva;
3. *crescita inclusiva*, attraverso la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

I progressi verso la realizzazione di questi obiettivi sono valutati sulla base di cinque traguardi principali rappresentativi a livello di Unione europea (UE), che gli Stati membri sono stati invitati a tradurre in obiettivi nazionali definiti in funzione delle rispettive situazioni di partenza:

- *Ricerca e sviluppo*: il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo (R&S); anche con il lancio del nuovo Programma di finanziamenti per la ricerca 2014-2020 *Horizon 2020*;
- *Capitale umano*: il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10%, almeno il 40% dei giovani 30-34enni deve possedere una laurea o un diploma, una media di almeno il 15% di adulti 25-64enni dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente;
- *Occupazione*: il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro, "anche attraverso la maggiore partecipazione dei giovani, della donne, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati e una migliore integrazione degli immigrati legali";
- *Povertà ed esclusione sociale*: 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio povertà;
- *Energia e ambiente*: i traguardi "20/20/20", ridurre del 20 per cento le emissioni di gas serra rispetto al 1990, incrementare al 20 per cento la quota delle fonti rinnovabili sul consumo finale interno lordo di energia e migliorare del 20 per cento l'efficienza energetica.

Per raggiungere questi traguardi, la Commissione propone in "Europa 2020" una serie di *iniziative faro*:

- *l'Unione dell'innovazione*: riorientare la politica in materia di Ricerca e Sviluppo (R&S) e Innovazione in funzione delle sfide principali, colmando al tempo stesso il divario tra scienza e mercato per trasformare le invenzioni in prodotti e brevetti comunitari;
- *Gioventù in movimento*: migliorare la qualità e l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore promuovendo la mobilità di studenti e giovani professionisti attraverso il riconoscimento delle qualifiche e delle esperienze professionali;

- un’*Europa efficiente* sotto il profilo dell’uso delle risorse: favorire la transizione verso un’economia basata su un impiego efficiente delle risorse e a basse emissioni di carbonio;
- una *Politica industriale* per una crescita verde: aiutare la base industriale dell’UE ad essere competitiva nel mondo post-crisi, promuovere l’imprenditoria e sviluppare nuove competenze anche al fine di creare nuovi posti di lavoro;
- un’*Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro*: porre le basi della modernizzazione dei mercati del lavoro per aumentare i livelli di occupazione e garantire la sostenibilità dei nostri modelli sociali;
- una *Piattaforma europea contro la povertà*: garantire coesione economica, sociale e territoriale aiutando i poveri e le persone socialmente escluse e consentendo loro di svolgere un ruolo attivo nella società;
- un’*Agenda europea del digitale*: trarre vantaggi socioeconomici sostenibili da un mercato unico del digitale basato sull’Internet superveloce.

Nell’iniziativa *Agenda europea del digitale*⁷ si evidenzia come nell’economia della conoscenza aumenta sempre di più la necessità di possedere competenze digitali e familiarità con le tecnologie dell’informazione e della comunicazione/TIC sia per avere maggiori opportunità di lavoro, sia per partecipare alla vita collettiva. L’*Agenda* promuove la diffusione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione e le competenze digitali (*e-skills*) quali fattori strategici per l’occupabilità, la cittadinanza attiva e l’inclusione sociale.

Il percorso nazionale delle indicazioni europee declinato nell’*Agenda digitale italiana*⁸ prevede interventi integrati in materia di infrastrutture e sicurezza, ricerca e innovazione, implementazione delle *smart cities*, dell’*e-government* e dell’*e-commerce* come maggiori servizi istituzionali e commerciali rivolti ai cittadini. Persegue, inoltre, l’obiettivo di supportare ed innovare gli ambienti di apprendimento coerentemente alle azioni previste dal “Piano Nazionale per la scuola digitale”⁹ attraverso per esempio la banda larga per la didattica, l’uso della Lim (Lavagna Interattiva Multimediale) e dell’*e-book*. Occorre in generale sfruttare le potenzialità offerte dalle tecnologie dell’informazione e della comunicazione nei processi formativi e unire alle modalità tradizionali dell’educazione e della formazione nuove e integrate modalità di apprendimento, tra queste l’*e-learning*.

Chi già ora accede ad internet svolge una serie di attività in modo autonomo e/o in condivisione con altri: spedisce o riceve *e-mail*, ricerca informazioni di vario tipo, legge (*scarica*) notizie da giornali o riviste, partecipa a *chat*, *social network* (*Facebook*, *Twitter*), *blog* (*diario in rete personale condiviso*), *newsgroup* o forum di discussione.

⁷ <http://ec.europa.eu/digital-agenda>.

⁸ <http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/agenda-digitale-italiana>.

⁹ http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/piano_scuola_digitale.

Tra gli indicatori previsti per monitorare i progressi delle politiche nazionali nel periodo 2010-2020 nei settori prioritari della “Strategia 2020” è presente l’indicatore relativo alla “partecipazione degli adulti all’apprendimento permanente”, in particolare la partecipazione degli adulti scarsamente qualificati. Entro il 2020 una media di almeno il 15% di adulti dovrebbe partecipare ad attività di istruzione e formazione permanente. Secondo il Rapporto annuale 2014¹⁰ (anno di riferimento 2013) della Commissione europea sui progressi realizzati rispetto agli obiettivi 2020 nell’istruzione e formazione degli adulti l’Italia si attesta sulla media del 6,2% rispetto alla media europea dei 28 Paesi membri del 10,5%.

Come si vede i dati nel confronto europeo mostrano una situazione italiana non ancora pienamente allineata agli obiettivi strategici perseguiti in sede comunitaria. A ciò si aggiungano i risultati dell’indagine Ocse-Pisa¹¹ (*Programme for International Students Assessment*) un’indagine internazionale promossa dall’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse) e in Italia condotta dall’Invalsi¹², che ha l’obiettivo di verificare se e in che misura i giovani quindicenni scolarizzati, prossimi alla fine dell’istruzione obbligatoria, abbiano acquisito alcune competenze in riferimento a tre ambiti: la lettura, la matematica e le scienze; competenze giudicate essenziali per svolgere un ruolo attivo nella società e per un apprendimento permanente. Secondo Ocse-Pisa l’Italia mostra risultati al di sotto della media Ocse e a quella dei Paesi europei coinvolti nell’indagine, pur confermando segnali di miglioramenti tra il 2006 e il 2009, e presenta significativi divari territoriali, con il Mezzogiorno che si posiziona al di sotto della media nazionale a vantaggio del Centro-Nord.

Uno dei fattori che influenzano la partecipazione alle attività di formazione è il grado di istruzione posseduto: normalmente chi è in possesso di un livello di istruzione elevata è molto probabile che acquisisca l’atteggiamento positivo ad “apprendere per sé”¹³. Per gli adulti che da tempo sono usciti dal circuito scolastico-formativo divengono altre le opportunità di coinvolgimento alle attività formative in primo luogo nel proprio contesto di lavoro come nel mondo dell’associazionismo e della fruizione culturale e dei *mass media*¹⁴.

Infatti accanto alle sedi formali finalizzate all’istruzione, come la scuola e l’università, si vanno sempre di più evidenziando ulteriori soggetti per l’apprendimento degli adulti e tra questi in particolar modo le biblioteche, i musei, gli istituti culturali, i centri di documentazione.

¹⁰ Eurostat, *Labour Force Survey*, Bruxelles, 2014.

¹¹ Oecd-Pisa/*Programme for International Students Assessment* 2012, Paris, 2013; <www.oecd.org/pisa>.

¹² www.invalsi.it.

¹³ Isfol G. Spagnuolo (a cura di), *La partecipazione degli adulti alla formazione permanente. Seconda rilevazione nazionale sulla domanda*, Roma, I Libri del Fondo Sociale Europeo, 2008.

¹⁴ Isfol G. Spagnuolo (a cura di), *Istruzione degli adulti: politiche e casi significativi sul territorio*, Roma, I Libri del Fondo Sociale Europeo, 2014.

Da tempo l'Unione europea sottolinea la necessità di favorire l'emergere di una "cultura dell'apprendimento nell'insieme dell'Europa", per cui occorre, come si legge nella Comunicazione europea "Realizzare lo spazio europeo dell'apprendimento permanente" (2001), "sviluppare collettività che apprendono, città e regioni che apprendono"¹⁵. A tal fine l'Unione invita gli Stati membri a utilizzare alla stregua di "Centri polifunzionali di apprendimento permanente: "le scuole, le istituzioni d'istruzione degli adulti, le istituzioni d'istruzione superiore, le istituzioni di ricerca e le altre istituzioni pubbliche quali le biblioteche". L'educazione e la cultura svolgono un ruolo basilare nel preparare cittadini qualificati e consapevoli dei propri diritti di cittadinanza.

Le competenze chiave nella società della conoscenza: la competenza digitale

Sono state individuate e definite otto competenze chiave ritenute indispensabili per il pieno esercizio della cittadinanza attiva degli europei e tra queste la competenza digitale¹⁶.

Si considerano *in primis* le competenze di base (comunicazione nella madre lingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica, competenze di base in scienza e tecnologia e competenza digitale), necessarie all'individuo per rapportarsi efficacemente agli altri, per giungere alle competenze trasversali (imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale).

Le 8 competenze chiave individuate riguardano in dettaglio:

- la *comunicazione nella madre lingua* al fine di interagire adeguatamente e creativamente sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero;
- la *comunicazione nelle lingue straniere* che richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale;
- la *competenza matematica e le competenze di base in scienza e tecnologia* al fine di conoscere e poter spiegare il mondo che ci circonda identificando le problematiche e traendo conclusioni basate su fatti comprovati;
- *l'imparare ad imparare* come abilità di perseverare e di organizzare il proprio apprendimento, sia a livello individuale che in gruppo; alla base di tale competenza devono esserci motivazione e fiducia;

¹⁵ Commissione delle Comunità Europee, Comunicazione della Commissione "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente", COM(2001) 678 definitivo, Bruxelles, 21.11.2001.

¹⁶ Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea, *Competenze chiave per l'apprendimento permanente*, 2006/96/CE, Raccomandazione del 18.12.2006, "Gazzetta ufficiale dell'Unione europea", L 394, 30.12.2006 (Allegato Competenze chiave per l'apprendimento permanente. Un quadro di riferimento europeo).

- le *competenze sociali e civiche* che includono competenze personali, interpersonali e interculturali per partecipare in maniera pacifica e costruttiva alla vita sociale e lavorativa;
- lo *spirito di iniziativa e imprenditorialità* come capacità di tradurre le idee in azione, di cogliere le opportunità per l'avvio di un'attività sociale o commerciale;
- la *consapevolezza ed espressione culturale* per capire l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni secondo vari mezzi di comunicazione: la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura, le arti visive;
- la *competenza digitale* per saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione.

In particolare emerge la necessità di rafforzare e adeguare le competenze delle persone utili soprattutto all'inclusione sociale, tra queste la *competenza digitale*. Nella definizione data dall'Unione europea la competenza digitale è vista come un'opportunità per un più consapevole esercizio di cittadinanza. Infatti:

“la competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa è supportata da abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione/TIC: l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazione nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite internet. [...] L'uso delle TSI comporta un'attitudine critica e riflessiva nei confronti delle informazioni disponibili e un uso responsabile dei mezzi di comunicazione interattivi. Anche un interesse a impegnarsi in comunità e reti a fini culturali, sociali e professionali serve a rafforzare tale competenza¹⁷”.

Si vuole in generale contrastare il rischio del divario digitale (*digital divide*) come elemento di disuguaglianza sociale (oltre quello economico-finanziario e quello culturale) e mirare allo sviluppo di competenze digitali (*e-skills*).

Le trasformazioni sociali scaturenti dai fenomeni di globalizzazione internazionalizzazione stanno creando situazioni di disagio sociale e una diversa distribuzione delle risorse disponibili creando processi di polarizzazione tra inclusi e esclusi e quindi di disuguaglianza sociale e povertà non solo economica, ma anche culturale.

In tale contesto il riconoscimento e la tutela dei diritti fondamentali, primo tra tutti il *diritto alla dignità umana*, acquistano grande rilevanza. La *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, ora dotata dello stesso valore giuridico dei Trattati,

¹⁷ Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea, *Competenze chiave per l'apprendimento permanente*, 2006/96/CE, Raccomandazione del 18.12.2006, “Gazzetta ufficiale dell'Unione europea”, L 394, 30.12.2006 (Allegato Competenze chiave per l'apprendimento permanente. Un quadro di riferimento europeo).

sancisce valori comuni costitutivi di una “cultura europea dei diritti umani”, diritti inviolabili e inalienabili della persona, della libertà, dell’eguaglianza, dello Stato di diritto. Sono un insieme di valori comuni che sostanziano l’idea di cittadinanza europea: il rispetto per la dignità umana, la libertà, l’equità, la non discriminazione, la solidarietà, i principi democratici e il ruolo della legge: valori europei che ripercorrono anni di storia nel mosaico di culture diverse succedutesi nel tempo.

Sono diritti irrinunciabili, peraltro già consacrati in documenti solenni, come la *Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo e del Cittadino* approvata dall’Assemblea costituente francese (1789) o la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* firmata a Parigi il 10 dicembre 1948 sotto gli auspici dell’Onu e in stretta coerenza con gli stessi principi la *Convenzione europea dei diritti dell’uomo/Cedu* firmata a Roma nel 1958.

Nelle strategie e nel processo di costruzione dell’Europa le politiche educative e le politiche culturali sono considerate centrali per la realizzazione di una cittadinanza europea attiva, che valorizzi la personalità di ogni individuo lungo tutto il corso della vita e contribuisca ad uno sviluppo economico fondato sull’equità e sulla coesione sociale. La dimensione educativa e formativa mira a sostenere un “comune sentire europeo” basato su un quadro valoriale comune sviluppando soprattutto nelle nuove generazioni il senso dell’identità europea e i valori della civiltà europea, conoscendo i contorni istituzionali, le politiche, gli aspetti storico-culturali dell’Unione.

Nel processo di integrazione europea, nelle strategie di politica economica ed estera anche in risposta ai fenomeni migratori è importante riflettere sulle eredità culturali da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona, della libertà, dell’uguaglianza, della democrazia e dello Stato di diritto.

L’Unione Europea, Premio Nobel per la pace 2012, è custode di tali eredità e, quale spazio culturale di valori condivisi, può svolgere un ruolo significativo nel contesto globale promuovendo una “cultura dei diritti umani universali” per la pace e il benessere dei popoli.

Nell’alveo di tali orizzonti di ampio respiro acquista valore il ruolo che le biblioteche, i centri di documentazione, gli istituti culturali e i musei svolgono sia per la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale nazionale e quindi europeo, sia per le iniziative e le attività rivolte alla cittadinanza che rientrano nell’ambito dell’apprendimento permanente non formale e che concorrono alla formazione di cittadini responsabili e alla costruzione di società inclusive e interculturali¹⁸.

¹⁸ G. Spagnuolo (a cura di), *Intercultura e Formazione. I lineamenti teorici e le esperienze*, Franco Angeli, Milano, 2010.

The paper describes education, training and lifelong learning in the "Europe 2020" Strategy, also with reference to European Digital Agenda, on the basis of National, European and International Studies. In particular, eight competencies have to be consolidated because useful into a knowledge society, among these digital competence so that European citizens have the highest advantage from digital technologies. In this context education and training are essential to prepare qualified citizens for the access to the labour market and fully aware for the exercising of own citizenship rights.

L'ultima consultazione dei siti Web è avvenuta nel mese di dicembre 2016.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI

Commissione europea 2010	Commissione europea, <i>Comunicazione Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva</i> , COM (2010) 2020, Bruxelles, 3.3.2010.
Commissione delle Comunità Europee 2001	Commissione delle Comunità Europee, Comunicazione della Commissione “ <i>Realizzare uno spazio europeo dell’apprendimento permanente</i> ”, COM(2001) 678 definitivo, Bruxelles, 21.11.2001. Eurostat, <i>Labour Force Survey</i> , Bruxelles, 2014.
Isfol 2008	Isfol Giovanna Spagnuolo (a cura di), <i>La partecipazione degli adulti alla formazione permanente. Seconda rilevazione nazionale sulla domanda</i> , Roma, I Libri del Fondo Sociale Europeo, 2008.
Isfol 2014	Isfol Giovanna Spagnuolo (a cura di), <i>Istruzione degli adulti: politiche e casi significativi sul territorio</i> , Roma, I Libri del Fondo Sociale Europeo, 2014.
Morin 2000	Morin Edgar, <i>Les sept savoirs nécessaires à l’éducation du futur</i> , Paris, Éditions du Seuil, 2000
Nussbaum 2013	Nussbaum Martha C., <i>Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica</i> , Bologna, Il Mulino, 2013.
OECD 2013	Oecd-Pisa/ <i>Programme for International Students Assessment 2012</i> , Paris, 2013; www.oecd.org/pisa .
Parlamento europeo 2006	Parlamento europeo, Consiglio dell’Unione europea, <i>Competenze chiave per l’apprendimento permanente</i> , 2006/96/CE, Raccomandazione del 18.12.2006, “Gazzetta ufficiale dell’Unione europea”, L 394, 30.12.2006 (Allegato Competenze chiave per l’apprendimento permanente. Un quadro di riferimento europeo).
Parlamento europeo 2013	Parlamento europeo e Consiglio, <i>Programma Erasmus Plus per l’istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport</i> , Regolamento dell’Unione europea n. 1288/2013.
Parlamento europeo 2014	Parlamento europeo e Consiglio, <i>Decisione (UE) relativa all’Anno europeo per lo sviluppo 2015</i> , n. 472/2014, 16.4.2014, in “Gazzetta ufficiale dell’Unione europea”, L 136/I, 9.5.2014.
Sen 2002	Sen Amartya K., <i>Globalizzazione e libertà</i> , Milano, Mondadori, 2002
Spagnuolo 2010	Giovanna Spagnuolo (a cura di), <i>Intercultura e Formazione. I lineamenti teorici e le esperienze</i> , Franco Angeli, Milano, 2010.
Touraine 2010	Touraine Alain, <i>Après la crise</i> , Paris, Éditions du Seuil, 2010